

In memoriam

# Un ricordo di Claudio Poropat

(Muggia, 2 gennaio 1943 – Trieste, 28 luglio 2017)

Alessandro Vegliach



*Alla deriva in mare vanno  
le navi veloci  
allentiamo le vele, ecco sciolte  
le cime,  
cogli il vento e salva i compagni,  
se vuoi che ricordiamo il tuo nome.  
Tieniti lontano, non puntare  
dove l'onda si erge sconvolta.  
Adesso dipende da te.*  
(Archiloco)

Fui assegnato al Dipartimento delle Dipendenze di Trieste nel 2003. Appena conobbi Claudio lui, a bruciapelo, mi chiese "fumi?". La mia risposta fu "non ho mai fumato in vita mia". Questo mi schiuse le porte del Centro per la Prevenzione e Cura del Tabagismo di cui lui era responsabile.

Con Claudio ci fu da subito un grande accordo basato, paradossalmente, sulla complementarità di vedute. Lui era medico e psicoterapeuta, con una grande disposizione

verso i modelli di cura anglosassoni che hanno, nella logica e nella concretezza, due punti di forza che erano propri anche della sua personalità. Io, ero e sono, psicologo e psicoterapeuta, con una forte passione per i modelli psicoanalitici bioniani e post bioniani che vedono nella relazione con il paziente un *vulnus* complessuale determinante per l'efficacia delle cure psicoterapiche. Eravamo quindi, per certi versi, agli antipodi. Eppure, la stima e l'amicizia reciproca ci permisero uno scambio fecondo: io apprendevo da lui, con vivace avidità, moltissime cose sulla cura del tabagismo e sull'organizzazione complessiva di un centro antifumo. Lui ascoltava, con divertita curiosità e disponibilità di pensiero, le mie riflessioni sul tabagismo in termini psicodinamico-relazionali.

Lo scambio tra noi, fu ulteriormente rinsaldato dalla rete d'importanti collaborazioni amicali e professionali cui Claudio, con la generosità che gli era propria, mi coinvolse. Tra le tante persone con cui il Centro lavorò, ricordo la collaborazione con Montina e Tominz a Trieste e i continui contatti progettuali, di ricerca e di studio con Zuccaro, Invernizzi, Laezza, Nardini, Forza, Zagà, Tinghino, Mangiaracina, Orlandini, Chiamulera.

Nutriti da una rete di collaborazioni così ricca di competenze non si poteva che crescere. Il Centro di Trieste, grazie anche a un progetto, allora innovativo, dedicato agli operatori sanitari tabagisti, triplicò gli accessi e fu premiato, nel 2009, sia dall'Istituto Superiore di Sanità sia da Formez-Pubblica Amministrazione. I riconoscimenti giunsero quando Claudio si era da poco

pensionato ma, per tutti noi, era chiaro che avevano la sua piena paternità pur se lui, uomo di grande coerenza, dal giorno stesso della messa in quiescenza svoltò verso altri interessi e vecchie passioni.

Fin qui i ricordi, resta un'ultima, preziosa, *rêverie*: qualche giorno prima della sua morte Trieste fu investita da una robusta libeccata, maltempo infido fatto di mare torbido, pioggia sabbiosa e onde lunghe che spingono violentemente in secca i naviganti. Subito dopo la sua dipartita, un tenace borino riprese il sopravvento portando nuovamente il bel tempo e l'allegro moto ondososo verso il largo. Quel giorno, mentre transitavo sul lungomare, al rientro da una lunga giornata di lavoro fuori città appesantita dalla malinconia per la sua perdita, guardando l'orizzonte ho avuto una *rêverie* visiva, un sogno ad occhi aperti, un cortocircuito percettivo-emotivo: Claudio al timone dell'ennesima imbarcazione da lui progettata che mi salutava sorridente, mentre il vento di bora lo spingeva fuori dal golfo, verso il mare aperto. Sono sicuro che lui avrebbe voluto che lo ricordassimo così, un uomo libero, in rotta verso l'infinito orizzonte. Addio caro amico, non ti dimenticherò, non ti dimenticheremo.

[Tabaccologia 2017; 2:35]

**Alessandro Vegliach**

Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2  
Bassa Friulana-Isontina